

LIBRO BIANCO

STORIA DELLA PRIVATIZZAZIONE DELL'ASP.

*OVVERO COME IL SOCIO PRIVATO DI MINORANZA SI STA
PRENDENDO TUTTA L'AZIENDA*



a cura del gruppo consiliare UNITI SI PUÒ al Comune di Asti

Febbraio 2022

Asp è l'Azienda dei servizi pubblici di Asti. Conta più di 350 dipendenti e si occupa della raccolta dei nostri rifiuti, della distribuzione delle acque "pulite" e della raccolta di quelle "sporche", dei trasporti pubblici, dei parcheggi e dei cimiteri. Questi servizi che sono essenziali per la comunità e sono pagati dagli astigiani rappresentano un insieme di valori: servizi indispensabili per la vita dei cittadini, un patrimonio lavorativo astigiano che deve continuare nel tempo e, possibilmente, essere potenziato, un bagaglio di competenze al servizio dello sviluppo locale e sul quale far crescere nuove generazioni

Tutto questo patrimonio astigiano deve rimanere tale e non può essere privatizzato o diventare terra di conquista per i colossi multiservizi. In uno scenario economico in cui mancano soggetti che abbiano una capacità consistente di investimento per il territorio, Asp rappresenta una delle poche possibilità di creare servizi innovativi e posti di lavoro, determinando in tal modo la crescita economica e sociale di un territorio da tempo in declino. Per questo è essenziale che il timone dell'azienda rimanga ad Asti e che il comune valorizzi il 55% che detiene. Le sfide per il futuro non mancano: dall'imminente gara per la raccolta dei rifiuti nel nord e sud dell'astigiano, alla gara dell'illuminazione pubblica, considerando la discussione in corso sulle possibili opzioni di gestione delle acque. Non è in discussione l'erogazione dei vari servizi. È in discussione il ruolo guida della città di Asti con tutte le ricadute che ciò comporta. Investimenti, sinergia e ricadute con l'intera provincia, determinazione delle tariffe per i cittadini.

1. LA STORIA

20 anni di picconature, con poche eccezioni

L'Asp, (Azienda servizi pubblici) è nata nel 1972 come azienda municipalizzata del comune di Asti per gestire alcuni servizi pubblici. È rimasta completamente pubblica fino ai primi del duemila, quando ormai era già arrivata a gestire raccolta dei rifiuti ed igiene urbana, servizio idrico integrato, servizi cimiteriali, trasporti pubblici e parcheggi.

La storia della sua privatizzazione comincia nel 2001, quando la Giunta di centrodestra guidata dal Sindaco Florio decide l'ingresso di un **socio privato**. Il bando di gara prevede che **il Comune manterrà la maggioranza del pacchetto aziendale e il socio operativo opererà in minoranza** con alcuni poteri gestionali. Il consiglio di amministrazione sarà composto da 5 membri di cui 3 di nomina comunale compreso il Presidente e 2 di nomina privata compreso l'Amministratore Delegato di Azienda.

Nel **giugno 2002** una cordata di imprese pubblico-private del torinese e astigiano/alessandrine si aggiudica il pacchetto con la migliore offerta economica di 32 miliardi di lire, pari a circa 16 milioni di euro. La cordata aggiudicataria si afferma per la migliore offerta economica, ma non per la migliore offerta sullo "sviluppo aziendale".

Dal 2002 al 2007 la Giunta Voglino, con Claudio Caron Presidente di Asp e Giovanni Pensabene Assessore all'Ambiente e attua un Piano Industriale concordato con i soci che determina il maggior sviluppo dell'Azienda nella sua storia. Infatti:

- viene studiato e reso operativo il metodo "porta a porta" della raccolta rifiuti che garantisce la ripartizione delle varie frazioni di rifiuti solidi urbani (RSU) nel rispetto delle percentuali stabilite dalle norme;
- il sistema idrico viene riqualificato ed esteso ad un numero importante di comuni fuori Asti;
- viene dato nuovo impulso e ammodernamento di mezzi all'Igiene Urbana che gestisce quasi il 100% della raccolta rifiuti in Provincia;
- viene rilanciato il sistema della mobilità con potenziamento delle linee e conseguente utilizzo dei mezzi pubblici in città, costituendo anche una flotta di bus per il servizio turistico;
- gli organici complessivi di Asp passano da 300 a circa 400 dipendenti (numero di lavoratori mai raggiunto ed oggi in continua riduzione).

Precisiamo che tali risultati sono stati ottenuti con bilanci che hanno prodotto utili distribuiti ai soci e soprattutto che hanno garantito l'equilibrio con le tariffe pagate dai cittadini.

Nel 2007 il centro destra vince le elezioni. La Giunta guidata da Giorgio Galvagno nomina Presidente di Asp Bertolino. **Iniziano i primi ridimensionamenti**. Asp, che gestiva il sistema idrico in 10 Comuni oltre ad Asti, decide di **non essere più interessata alla gestione delle acque in quei Comuni**, che, di conseguenza, passano alla fine del 2009 ad altra gestione.

Nel 2009 la normativa nazionale stabilisce che **le Aziende multi servizio gestite in partnership pubblico-privata necessitano di una data di scadenza per la presenza dei soci privati**. Bisogna definire dunque una data di scadenza del socio privato, in seguito a cui si dovrà fare un'altra gara oppure si potrà decidere di liquidare il socio privato e mantenere l'azienda pubblica, perché quando è stato fatto il bando del 2001 non esisteva ancora questa regola.

Nel 2010 **il Consiglio Comunale approva una proposta di accordo per Asp con il socio privato volto alla garanzia temporale del socio stesso sino al 31/12/2019** definendo contestualmente un nuovo piano industriale degli investimenti per il periodo 2011–2019.

Nel 2015, con **la Giunta Brignolo**, il Consiglio Comunale stabilisce di modificare l'accordo del 2010 su Asp, con il consenso del socio privato, al fine di **attivare il progetto di teleriscaldamento nella zona ovest-ospedale della città**. Contestualmente si costituisce e **si affianca ad Asp la nuova azienda AEC (Asti Energia Calore)**. AEC dovrà realizzare e gestire: il teleriscaldamento, l'illuminazione pubblica di Asti e frazioni, che dal Comune passa ad AEC/Asp. Altresì **viene prolungata la presenza del socio privato in Asp sino al 31/7/2028**. Contestualmente **si approvano i nuovi patti parasociali in Asp, sostituendo quelli del 2010, attribuendo maggiore possibilità di azione al socio privato**. Per esempio si determina la possibilità di acquisto di beni e servizi nell'ambito di tutti i soci che compongono la cordata del socio privato senza alcuna gara. Per presentare un dato si può affermare, senza essere smentiti, che **negli anni tra il 2017 e il 2020 si sono registrati affidamenti tra i privati per 9 milioni di euro**.

In seguito **il progetto di teleriscaldamento non viene realizzato** sia per la forte opposizione degli abitanti del quartiere, organizzati in comitato, sia per un pronunciamento dell'**ANAC** (Autorità Nazionale Anti-Corruzione) nel quale si **asserisce che tanto l'ipotesi di teleriscaldamento quanto il passaggio dell'illuminazione pubblica non potevano essere gestite da Asp tramite AEC**, poiché servizi non indicati nella gara di privatizzazione di Asp del 2002.

Nel 2017 la neo-insediata Giunta Rasero inizia la “sceneggiata” di una guerra tra Asp e Comune. **Il Sindaco Rasero con una sua lettera comunica ad Asp che il Comune di Asti non è più interessato alla realizzazione del teleriscaldamento.** Nel settembre 2017 il Consiglio Comunale di Asti approva una delibera con la quale chiede ad Asp di dismettere le quote di AEC. Contro tale delibera ricorrono Asp, AEC e il socio privato di Asp.

Nel 2018, cambiato il Presidente di Asp, il Consiglio Comunale di Asti approva una delibera con la quale vengono indicate altre strade possibili per l'uscita dal capitale AEC. Così facendo si supera la delibera del 2017 e con essa i ricorsi pendenti.,

Nel luglio 2020 l'ANAC si esprime definitivamente considerando non conformi gli affidamenti ad Asp del teleriscaldamento e, conseguentemente, dell'illuminazione pubblica.

A marzo del 2020 scadono i Patti Parasociali che devono essere rinnovati con il Comune unitamente al Piano Industriale di Asp: occorre ridefinire il ruolo e la durata del socio privato in Asp.

Nel 2021 apprendiamo che l'amministrazione ha istituito un gruppo di lavoro col socio privato, del quale non ha mai voluto fornire nessun tipo di informazione rispetto a chi vi partecipava e agli indirizzi su cui si lavorava.

Ci sono voluti quasi 5 anni per una nuova definizione dei rapporti complessivi del socio privato in Asp; in questi ultimi mesi, in riunioni clandestine che immaginiamo convulse, **Sindaco Rasero e socio privato hanno definito e secretato Piani industriali e Patti Parasociali.**

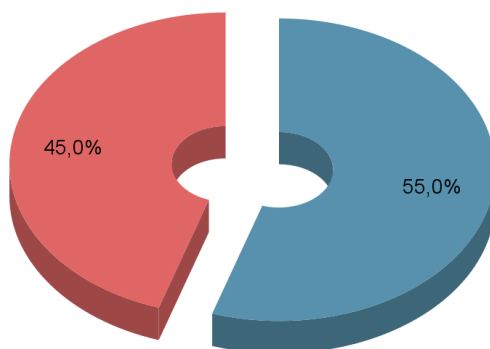
Il 3 febbraio 2022 abbiamo appreso che **è stato fumato il calumet della pace e il Sindaco ha dichiarato che i documenti, al pari dei segreti di Stato, potranno essere concessi su richiesta ai Consiglieri comunali.** IL Sindaco Rasero ha altresì affermato che la secretazione, ripetiamo, al pari dei più reconditi segreti di Stato, si è resa necessaria perché taluni consiglieri di minoranza non vogliono il bene dell'Asp. Rimandiamo al mittente un'affermazione così sciocca che viene da chi in 5 anni di amministrazione ha cambiato 4 Presidenti, di cui 3 nominati da lui come persone di sua fiducia.

2. ASP OGGI

2.1 Il socio privato: si scrive sempre Nos ma ormai bisogna leggere Iren

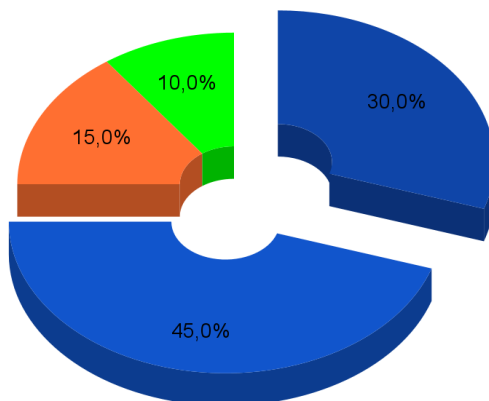
Il socio privato di Asp è Nord Ovest Servizi, siglato Nos, che **detiene il 45% dell’Azienda** per aver vinto la gara del 2002. Dalla fondazione ad oggi, Nos ha visto mutare radicalmente il suo assetto societario. Inizialmente era composta da due anime, una pubblica, rappresentata da Aziende ex-municipalizzate di Torino e Genova (Amiat, Smat, Atm, Satti, Amga), l’altra privata, cioè una cordata di imprenditori, locali e non, raggruppati a loro volta in una azienda chiamata Asta. Col tempo le cose sono cambiate. In Asta gli imprenditori locali hanno ceduto le loro quote al Gruppo Gavio. Fra le aziende ex-municipalizzate invece si è lentamente fatta largo Iren, super-multiservizi operante nel settore dell’energia, della gestione di rifiuti e dell’acqua nata dall’accorpamento delle ex municipalizzate di grandi comuni come Torino, Genova, Reggio Emilia, Parma e Piacenza. Nel luglio 2020 l’ultimo atto della metamorfosi: **anche il Gruppo Gavio ha ceduto le sue azioni ad Iren**, che ora, detenendo il 75% delle azioni fra partecipazioni dirette ed indirette, ha un ruolo del tutto egemone nel socio privato di minoranza di Asp. Insomma, **si scrive ancora Nos, ma ormai bisogna leggere Iren**. E non è un caso. Questa *multiutility* sta intervenendo pesantemente nel nostro territorio: direttamente, “facendo la spesa”, vedasi acquisizione del 45% di GAIA, avvenuta nonostante il contrasto di molti Sindaci di tutti gli schieramenti politici; indirettamente, come dimostra il progetto catastrofico del teleriscaldamento, uno degli *asset* principali di Iren, poi fortunatamente naufragato. Insomma, oggi Iren può giocare in sede locale sia nell’ambito della raccolta rifiuti tramite Asp, sia nell’ambito del loro smaltimento tramite GAIA, sia nell’ambito del servizio idrico con la presenza di IRETI a Nizza e Canelli.

ASP



COMUNE	55%
NOS	45%

NOS



IREN	Amiat	30 %
	Ireti	45%
GTT		15%
Smat		10%

2.2 Cambiamenti nei rapporti di forza fra Socio Privato e Comune

Uno dei motivi per cui abbiamo mosso una serie di critiche ai Patti Parasociali che sono stati sottoscritti in passato è perché sono stati lo strumento per accrescere il potere del socio privato nella gestione aziendale. Un potere immotivato, visto che il Comune continua a detenere il 55% delle azioni e nella gara del 2002 era già stata tenuta in considerazione la funzione operativa del socio privato. Nonostante ciò negli anni si è stabilito che i provvedimenti di maggior rilievo dovessero essere assunti, nel Consiglio di Amministrazione, con almeno 4 voti favorevoli su 5, impedendo in tal modo al Comune di esercitare il proprio maggior peso azionario. E anche le deleghe dell’Ad, nominato dalla parte privata, sono state via via ridefinite sempre accrescendone l’importanza rispetto alla figura del Presidente, del quale, contestualmente, è stata ridotta la capacità di controllo. Che l’Ad abbia gestito questo suo accresciuto potere contro gli interessi dell’Azienda lo si può dimostrare con alcuni esempi.

2.2.1 esempio 1: le consulenze informatiche

L’articolo 7.3 dei patti parasociali del 2015 consentiva ad Asp di dare in affidamento diretto, quindi senza gara d’appalto, l’esecuzione di lavori e servizi alle Aziende partecipate di Asp, a Nos, ai soci di Nos o ad Aziende sottoposte a comune controllo dei soci di Nos a patto che

fossero garantiti i migliori prezzi di mercato. Per verificare l'attuazione di questo punto abbiamo fatto un accesso agli atti, in seguito al quale abbiamo inviato una lettera a Sindaco, Giunta e Consiglieri Comunali, in data 11/11/2020, senza ottenere risposta.

Dai documenti "fino ad ora rinvenuti", come ci ha scritto l'Ad nella lettera di accompagnamento, quasi che si trattasse di una ricerca da svolgere negli archivi vaticani, sono emersi diversi elementi di disapplicazione dei patti parasociali. Infatti:

- non risultano essere stati fatti raffronti sui prezzi di affidamento, nonostante l'espressa previsione della clausola;
- in nome di questa clausola sono state affidate dal 2015 in poi forniture anche onerosissime, quando la clausola faceva riferimento solo all'esecuzione di Lavori e Servizi;
- in nome di questa clausola sono stati addirittura affidati servizi o eseguiti servizi da Società non rientranti nel novero di quelle previste sopra e non si parla di affidamenti occasionali, ma di contratti pluriennali durati molto tempo.

Proviamo a entrare nello specifico citando un caso molto emblematico, quello che riguarda un contratto di consulenza nell'area Informatica.

Il primo contratto è stato stipulato a gennaio 2016 fra Asp, Nos e Asta. Nos ha ricevuto una consulenza da Asp con l'affidamento diretto, quindi senza gara, in virtù del sopracitato articolo 7.3. Nos a sua volta ne ha affidato l'esecuzione ad Asta, ai tempi di proprietà del gruppo Gavio. Prima irregolarità: non risulta che siano stati richiesti preventivi da parte di altre Aziende per garantire che venisse applicato il miglior prezzo di mercato, ma si fa genericamente riferimento alla spesa ascrivibile alla medesima figura professionale deducendo il dato da un'altra gara, che però è diversa perché riguarda l'assistenza a software applicativi e non la consulenza per l'acquisto. Nel contratto fra Nos e Asta, poi, si dice che Asta avrebbe potuto svolgere tale consulenza con proprio personale qualificato o con personale di società in cui Asta avesse una partecipazione. Questa è la seconda irregolarità: l'esecuzione, infatti, avrebbe dovuto essere di Nos o al più di Asta, ma non di una qualsiasi società di cui Asta avesse delle quote. In questo caso la società affidataria avrebbe dovuto essere sottoposta a comune controllo dei soci Nos, e non di uno solo. Andiamo avanti: il contratto, sottoscritto il 26/1/2016, viene stranamente stipulato con efficacia retrodatata a partire dal 1/3/2015, quindi addirittura prima che i Patti Parasociali venissero stipulati. Questa è la terza, super, irregolarità. O il servizio era stato affidato in assenza della previsione pattizia, o il servizio è iniziato senza che il CDA si fosse espresso al riguardo, oppure abbiamo pagato un servizio non reso. Comunque, una cosa è certa. L'AD ha consentito la presenza del consulente in azienda in assenza di autorizzazione. Ma non è tutto. L'azienda di cui Asta aveva partecipazioni e a cui Asta aveva irregolarmente affidato il servizio faceva parte della sua orbita, ma ad un certo punto, dalla fine del 2016, è stata venduta al Fondo Lussemburghese FII SARL e da questi ulteriormente ceduta nel novembre 2017 al gruppo

GREEN NETWORK. In questo caso è evidente che la consulenza è stata affidata ad un soggetto che nulla più aveva a che fare con il mondo NOS neanche di "sponda". Risulta poi che per almeno 4 mesi nel corso del 2018 la "risorsa qualificata" che materialmente svolgeva la consulenza abbia lavorato per una società di San Remo (addirittura fornitrice di ASP) anch'essa non facente parte dell'orbita ASTA, senza mai cessare di essere consulente ITC per Asp in virtù di quell'accordo. L'irregolarità qui diventa super! Questo affidamento diretto è costato un importo totale complessivo di almeno € 472.000 in 4 anni. Tralasciamo le vicende, a nostro avviso comunque strane, che hanno portato all'assunzione in Asp della "risorsa qualificata" nei mesi scorsi, è evidente che l'articolo 7.3 dei Patti Parasociali scaduti è stato utilizzato in maniera a ns parere alquanto cliente tale.

Tra l'altro, si apprende che il 4% della cifra sborsata da ASP per tale contratto di consulenza ICT sia andato a finire nelle casse NOS. Ci chiediamo NOS quale coordinamento abbia fatto su questo contratto per il quale è stata anch'essa retribuita, e quali controlli siano stati posti in essere per accertare che il Socio ASTA rispettasse quanto stabilito.

2.2.2 esempio 2: i mezzi dell'igiene urbana rotti

Asp ha acquistato dei mezzi per l'igiene urbana da Amiat, quando questa era già di proprietà Iren, che si sono rivelati necessitare di una grande opera di manutenzione data l'età avanzata. Su questo occorre dire che non siamo i soli ad affermarlo, in quanto lo ha ammesso lo stesso presidente di Asp in una recente commissione. Proprio in quella occasione, egli ci ha risposto, stizzito, che è stato per colpa dei Patti Parasociali del 2015. Vero, ed infatti quando sono stati discussi in Consiglio Comunale la nostra forza politica, prima con Pensabene e poi con Scognamiglio, aveva sollevato i rischi che si correvano. Peccato che siamo stati gli unici, mentre la parte politica dell'attuale Presidente, come tutto il centro destra, era stata ben zitta. Ma il punto è un altro. Senza voler fare gli avvocati difensori di chi ha scritto quei patti, su cui anzi ci siamo scagliati duramente, dobbiamo far notare che c'è una fortissima responsabilità di chi quei camion li ha venduti! Perché nell'articolo 7.3 si parlava di affidamenti a soci senza gara con l'intento, almeno teorico, di sfruttare tutte le competenze dei soci. Da nessuna parte era scritto che i soci privati avessero l'obbligo di rifilare i loro camion vecchi e strausati per scaricare i costi di ammortamento ed usare Asp come un bancomat. Qualcuno ci spiega perché dovremmo essere tranquilli, sapendo che quello stesso socio privato che ci ha rifilato i camion, ora diventato egemone in NOS, potrebbe in futuro tentare analoghe operazioni.

2.3 linee di tendenza degli ultimi anni

Al netto di questi esempi, che pure sono un pericoloso campanello d'allarme rispetto all'atteggiamento che quanto meno può avere il socio privato, le linee di tendenza di Asp nell'ultimo periodo sembrano essere le seguenti:

- **Trasporti;** in Asp si assiste ad un continuo depauperamento e riduzione del servizio trasporti con ricadute sia sull'occupazione sia sul servizio erogato ai cittadini. Un servizio, non ci stanchiamo di dire, che non garantisce un'efficiente mobilità pubblica in città e, tanto peggio nelle nostre frazioni. È evidente che a IREN il trasporto pubblico non interessi e aleggia su tutto il territorio l'ipotesi che la Regione Piemonte metta a gara i trasporti.
- **Igiene Urbana;** la raccolta verticale, così come annunciata, non potrà che provocare una riduzione del personale nel tempo, oltre all'immediata perdita del posto di lavoro degli addetti "all'esposizione" operanti nelle cooperative. L'invenzione del netturbino di quartiere non può migliorare la situazione di una città trascurata e sporca soprattutto nelle periferie;
- **Settore idrico;** si assiste alla continua perdita del ruolo di guida nell'Ambito Territoriale 5.

L'investimento annunciato di 40 milioni di euro in 5 anni in Asp, ancorché non suddiviso secondo i vari rami d'Azienda, è un fatto certamente positivo. Trattandosi di investimenti che riguardano i servizi pubblici locali, sarebbe molto interessante capire quale sarà l'impatto dell'investimento sulle tariffe pagate dai cittadini. Infatti, come noto, non sempre investimenti, seppur indispensabili, si traducono nel mantenimento delle tariffe pagate dai cittadini.

Ci chiediamo se quanto affermato da Presidente IREN Boero il 3 febbraio u.s. in Conferenza Stampa a proposito del *Know how* a disposizione di Asp e della città non significhi, nella realtà, una ulteriore espansione di IREN e cannibalizzazione degli altri soci privati **per quanto concerne le forniture di beni e servizi, gli incarichi professionali, il trasferimento di attività aziendali (es. acquisti, progettazione, gestione del personale ecc.)**.

3. ASP DOMANI: COSA SUCCEDE?

Nelle pagine precedenti abbiamo illustrato i motivi per cui, secondo noi, Asp ha vissuto un graduale processo di rafforzamento della parte privata. Nelle seguenti dimostreremo come il consistente accordo recentemente sottoscritto fra Comune e socio privato rafforzi e acceleri questo processo e apra gli scenari prima di una sudditanza totale di Asp a Iren e poi della sua cessione.

I documenti secretati

In data 10/02/2022 ci sono stati consegnati i documenti secretati allegati alla delibera di Giunta n. 4 del 11/01/2022, che di fatto ne costituiscono il vero nucleo.

Gli argomenti trattati possono essere riassunti così:

- una scheda ricognitiva con cronoprogramma
- patti parasociali
- piano industriale
- nuovo statuto dell'azienda
- risoluzione Aec

Il Sindaco Rasero ha motivato la secretazione di tali documenti, affermando, in conferenza stampa, a proposito della secretazione che: “è stato necessario operare (in modo carbonaro aggiungiamo noi) al fine di arrivare al tavolo delle trattative con NOS [il socio privato, ndr] con una sola voce. Pertanto, se in questa lunga vicenda ci sono stati passaggi non condivisi con la minoranza consiliare, non è stato fatto per mancanza di rispetto verso di loro, ma bensì perché in Consiglio vi erano (ora non vi sono più ?) persone che non avevano piacere che le cose si risolvessero al meglio”.

Il Sindaco ha instaurato un nuovo decalogo dell'Amministrazione trasparente della Pubblica Amministrazione: “se so che non sei d'accordo non ti dico niente”. Probabilmente il Sindaco non riesce neanche ad avere la percezione della gravità dell'atto da lui compiuto. Si è voluto perseguire lo svuotamento delle prerogative di indirizzo e di controllo dei consiglieri comunali e, conseguentemente, dei cittadini. Come vedremo è stato confezionato un “pacchetto di provvedimenti blindato” che non può essere modificato e che non può essere sottoposto al vaglio degli interessi organizzati della città (Unione Industriali, Sindacati, Artigiani, Commercianti). Siamo di fronte ad un vero e proprio “golpe amministrativo” la cui legittimità sul piano legale stiamo verificando. Asp è un bene di tutta la città che dovrebbe essere volto alla crescita della medesima. La procedura di secretazione adottata espropria non solo le funzioni di tutto il Consiglio Comunale, ma espropria i diritti di tutta la città.

3.1 Una serie di balle per sostenere che dal 2028 Asp non sarà più affidataria dei servizi

Nella documentazione fornitaci, a parer nostro, si sottende al seguente assunto: poiché Anac con proprio parere dell'8/7/2020 ha stabilito che nella gara del 2001 a “doppio oggetto” con la quale si individuava il socio privato NOS, non si contemplava l'affidamento di “teleriscaldamento e illuminazione pubblica”, anche la durata della presenza del socio privato **deve essere ridefinita**.

Questa lettura è semplicemente cervellotica.

La procedura del 2001 non era e non è carente in quanto la normativa di allora non stabiliva una data di scadenza della presenza del socio privato! Infatti: quale soggetto privato avrebbe acquisito il 45% di Asp senza la sicurezza che la sua entrata in Azienda corrispondesse alla durata della Società fissata al 31/12/2060? Solo successivamente la normativa legislativa stabilisce che la presenza del socio privato deve avere una scadenza temporale!

È semplicemente falso che la Delibera del C.C. del 2010 abbia allineato la scadenza del socio privato con la durata dei Servizi affidati ad Asp. Infatti la Delibera del 2010 si limitava a stabilire che la durata del socio privato era definita al 31/12/2019. **Non vi e' alcuna attinenza tra durata del socio privato e affidamento dei servizi ad Asp.**

Infatti l'Oggetto della Delibera del 2010 era: SOCIETA' MISTA ASP spa – INDIRIZZI STRATEGICI AI SENSI DELLA NUOVA DISCIPLINA SUI SERVIZI PUBBLICI LOCALI – QUALIFICAZIONE E FINALIZZAZIONE DEL SOCIO NOS IN ASP spa. Titolo e contenuti della Delibera non fanno alcuna menzione sull'affidamento dei Servizi. Il deliberato è ancora più esplicito e chiaro al punto 2 là dove asserisce che “durata del Socio operativo di minoranza NOS in Asp: individuata fino al 31/12/2019 in applicazione di quanto fissato dalla normativa e di quanto già stabilito con l'affidamento dei servizi con la Gara del 2001”.

Non vi sono riferimenti sull'affidamento dei servizi dopo l'uscita del socio privato.

La tesi di quanto indicato nei documenti opera, a nostro parere, una vera e propria forzatura: asserisce che il Consiglio Comunale in carica, ma in scadenza, sarà chiamato ad una sua deliberazione, su proposta dell'attuale Giunta in carica ma in scadenza, volta alla modifica della Delibera di Consiglio Comunale. 71/2010, aggiornando la durata dei servizi affidati ad Asp: mobilità; igiene urbana; servizio idrico. Tale iniziativa deve essere assunta dal Consiglio Comunale. in base al comma 6 art. 23 bis della Legge Madia. **Si tratta di un'ulteriore forzatura.**

Infatti è ancora una volta falso che il Consiglio debba deliberare sulla scadenza dei servizi affidati ad Asp. Esso è chiamato esclusivamente a deliberare la durata della presenza del socio privato. Il paradosso del documento è quello di richiamare, surrettiziamente, norme non più vigenti (comma 6 art. 23 bis) in quanto abrogate con il “referendum sull’acqua pubblica” .

É del tutto evidente che la strategia posta in essere con questi atti “blindati” da parte del socio privato, con il consenso del Sindaco, volendo continuare a perseverare la teoria secondo la quale l’affidamento dei Servizi è correlato alla durata del socio privato, determina un quadro incerto sul futuro di Asp e, di conseguenza, sul suo valore di mercato. Emerge inoltre un nodo che, prima o poi, si dovrà sciogliere. Se nel documento si sostiene che Asp dal 2028 non sarà più affidataria dei servizi, questi verranno affidati *in house* o oppure si intende attivare procedure di gare? Questa decisione cruciale determinerà la prosecuzione dell’Azienda.

3.2 il contenzioso col socio privato

Nel prosieguo dell'analisi dei documenti si rispolvera e si enfatizza il livello di contenzioso con il socio privato relativamente alla messa in liquidazione di Aec quando, dopo il 2017, il Consiglio Comunale ha modificato più volte la precedente decisione di iniziale ricorso. Tutte le delibere, adottate successivamente a quella del 2017 ed aventi lo stesso oggetto, non hanno mai visto alcun ricorso per cui, il contenzioso originale, non essendo mai stato coltivato, è, di fatto, decaduto. Viene strumentalmente agitato al fine di motivare scelte che in realtà, per essere assunte, dovrebbero avere ragioni e motivazioni ben suffragate. **É la foglia di fico che maschera ampie concessioni al socio privato, a partire dalle modifiche statutarie sul Consiglio di Amministrazione dell’Azienda.**

Sulla vicenda del contenzioso aleggia ancora il pronunciamento di ANAC relativamente alla legittimità dell’affidamento dell’illuminazione pubblica ad AEC.

3.3 Il coniglio dal cilindro

Di seguito si apprende che il teleriscaldamento è un servizio pubblico locale confermando quindi la decisione adottata dall’Amministrazione Brignolo. Eppure **il Sindaco Rasero aveva dichiarato di non volere il teleriscaldamento avviato dall’Amministrazione precedente.** Come leggere questa rinascita del teleriscaldamento se non come nuova ipotesi per farlo atterrare altrove?

Bisogna dire alcune cose anche **sull’illuminazione pubblica, che prima o poi dovrà andare a gara.** Noi ci chiediamo **quando,** visto che non siamo affatto certi che l’attuale gestione sia la più economica per il Comune. Infatti, **Iren attraverso Aec continuerà a vendere l’elettricità dell’illuminazione pubblica senza gara.** Esiste un precedente: la gara attivata

da Asp per la fornitura di energia elettrica ha visto Iren perdente, non arrivando neanche seconda. **Quali garanzie ha il Comune di Asti di pagare l'energia per l'illuminazione pubblica al miglior prezzo possibile?**

È normale che una pubblica amministrazione concordi con il socio privato, attualmente gestore illegittimo di un servizio, le modalità dell'eventuale nuova gara, nonostante un preciso pronunciamento di Anac? Tutto questo alla faccia della libera concorrenza! Noi pensiamo che se Anac fosse interpellata circa la proroga del servizio di illuminazione pubblica ad Aec avrebbe molto da dire e, a tal proposito, sarà nostra cura informarla.

3.4: Liquidazione di Aec, si però...

Le parti, con la solita esclusione del Consiglio Comunale della città, concordano di giungere alla messa in liquidazione di AEC, a nostro parere secondo le condizioni decise dal socio privato che sono:

- Quali impianti e quando mettere in gara la gestione del Servizio di illuminazione pubblica della città di Asti (chiediamo se le frazioni rientreranno in questi impianti);
- Mantenere la gestione in capo ad AEC (con i relativi introiti) fino all'individuazione del nuovo gestore (alla faccia di ANAC a due anni dal suo pronunciamento nulla è cambiato);
- Corresponsione ad AEC da parte del nuovo affidatario del valore patrimoniale delle opere e degli impianti afferenti (ma se l'affidamento era illegittimo perché concordare questi punti capestro nella logica di una nuova gara?) E chi concorrerà con tali punti capestro ? Vuoi vedere che AEC esce dalla porta per rientrare dalla finestra sotto altra denominazione ?

Si decide, del tutto irritualmente se non illegittimamente, un nuovo percorso decisionale degli atti amministrativi di Asp. Il Consiglio Comunale soggetto istituzionale al quale, per legge, sono deputati gli indirizzi, si pronuncerà al termine dei percorsi, **quindi a decisioni precostituite e irreversibili**. Si formalizza la decisione secondo la quale il Consiglio Comunale non è più organo indipendente del Comune ma, essendo composto da maggioranza e minoranza, vede una maggioranza con un voto assuefatto alle decisioni della Giunta. I provvedimenti di Asp saranno portati in Consiglio Comunale al termine di una nuova procedura, che vedrà gli atti approvati dal socio privato e dai Consigli di Amministrazione. **Si inverte la procedure decisionale**: non è più il Comune, detentore della maggioranza di Asp, che porta i provvedimenti approvati e indirizzati dal Consiglio Comunale. Il Consiglio comunale vota sempre un pacchetto già deciso.

Questa decisione impegna i futuri Cda di Asp?

A nostro parere la subalternità del Consiglio Comunale di Asti viene espressamente indicata quando si afferma che il Consiglio, entro 30 giorni dalla delibera della Giunta, dovrà adottare il pacchetto preconfezionato, relativo a: Deliberazione di adeguamento ANAC, Deliberazione di Ricognizione SPL e Deliberazione di Riassetto Governance Asp. Le proposte della Giunta dovranno passare integralmente. **La minima integrazione di un qualsiasi punto, documento e/o allegato, attraverso possibili emendamenti, invaliderà tutto. Quindi non solo si impedisce al Consiglio di svolgere il suo compito di indirizzo ma, addirittura, si impedisce al Consiglio la possibilità di cassare o implementare parti della proposta di Giunta.**

Si suggerisce quindi alla Giunta di modificare la dizione dei propri atti al Consiglio Comunale su Asp: non più “proposta della giunta di deliberazione al consiglio comunale”, ma obbligo del Consiglio Comunale di votare la deliberazione di Giunta.

3.5 L'evento

Il Sindaco con piglio napoleonico annuncia un “**evento**”: “tutte le obbligazioni assunte dalle parti nella scrittura sono subordinate all’avverarsi **dell’evento**”. Ci si chiede **in cosa consista l’evento**, quale forza ieratica spinga il Sindaco ad usare un termine tanto pomposo per indicare un atto deliberativo. Molto semplicemente **l’evento consiste nell’approvazione INOPPUGNABILE delle deliberazioni** di adeguamento Anac, di ricognizione dei Servizi pubblici locali, di riassetto governante Asp da parte del Consiglio Comunale di Asti, che dovrà approvare nella sua interezza tutto il percorso.

Quindi, il verificarsi dell’evento sarà attestato da una dichiarazione delle parti che garantiscono che si sono verificate tutte le condizioni previste ovvero: **l’approvazione senza modifiche e/o integrazioni dell’atto da parte del Consiglio Comunale.**

3.6 Quali ripercussioni per il futuro? Le parti correlate, ovvero come consentire al socio privato di diventare fornitore ASP senza gare in continuità con quanto fissato nei precedenti Patti parasociali tanto criticati

Per spiegare questo articolo occorre partire dai vecchi Patti Parasociali che, all’art. 7.3 recitavano:

“Anche in conformità ai piani industriali di volta in volta approvati, ASP potrà incaricare dell’esecuzione dei lavori e/o servizi imprese che siano socie di ASP ovvero da questa partecipate ovvero i Soci di NOS ovvero le società controllate o sottoposte a comune controllo dei Soci di NOS, purché vengano praticati prezzi inferiori a quelli risultanti dalla media degli ultimi 12 mesi di lavori e/o servizi nella Regione Piemonte e vengano applicati i computi risultanti dall’elenco vigente della Regione Piemonte (ovvero in difetto di altri parametri simili), il tutto ove consentito dalle norme di volta in volta applicabili.”

Il dispositivo, semplicemente, concedeva la possibilità di affidare senza gara una serie di lavori o servizi ai soci del socio privato ovvero a società da esso controllate. A livello teorico poteva anche avere senso, visto che si prevedeva che tali incarichi potessero essere affidati solo nel caso venissero praticati prezzi inferiori a quelli risultanti dalla media degli ultimi 12 mesi di lavori o servizi simili della Regione Piemonte. Tuttavia i fatti, come riportato nel capitolo 2, hanno dimostrato che questo articolo sia stato utilizzato non in un’ottica di collaborazione virtuosa fra le Aziende ma in una logica di massimizzazione dei benefici del socio privato.

Un vero e proprio suicidio della parte pubblica a favore del socio privato. Tale vicenda era stata oggetto di una nostra forte denuncia pubblica nei confronti del Sindaco Brignolo, che aveva sottoscritto quei patti, con l’assoluto silenzio delle forze oggi in maggioranza. Successivamente, a seguito di molteplici accessi agli atti di Asp, UNITI SI PUÒ ha dimostrato che, in soli tre anni sono stati affidati a soci del socio privato di Asp lavori, consulenze, forniture, per oltre 9 milioni di euro e, tali affidamenti sono stati fatti in modo diretto, senza mai richiedere nessun altro preventivo; addirittura, in taluni casi, incaricando soggetti/aziende che avevano cessato i rapporti con il socio privato. Questa problematica è stata ripetutamente sollevata, con richiesta di intervento e/o di chiarimenti, con il Sindaco Rasero, con il Vice Sindaco Coppo, con gli Assessori competenti alle partecipate senza avere alcun riscontro e risposte di merito.

Alla luce delle nostre iniziative ed istanze il Cda in carica (Presidenza Giaretti) nel corso del 2021 aveva approvato, anche in considerazione del fatto che i Patti Parasociali erano scaduti (31/3/2020), un “Regolamento per le Operazioni Parti correlate” dove venivano indicate precise procedure nel caso di affidamenti ad Aziende collegate ad Asp.

Grazie a questo Regolamento, relativamente al servizio di fornitura per l’energia elettrica a favore di Asp è stata bandita apposita gara. Cosa accade con la gara ? **Accade che, pur partecipando, IREN non si aggiudica la gara. Infatti, la migliore offerta viene presentata da un altro soggetto e IREN non giunge neanche seconda.**

Possiamo ribadire, senza essere smentiti, che sono state assegnate forniture e servizi a soci del socio privato anche se non erano economicamente convenienti?

In questi anni non siamo mai stati smentiti, c'è stato un silenzio assordante su questo caso. Anzi: l'attuale Sindaco ha omesso di intervenire, rendendosi complice di tale mala gestio.

Lanciamo un appello: Unione Industriali, Artigiani, Commercianti, **è tollerabile una situazione dove la logica del mercato, della concorrenza e della migliore offerta è così calpestata?** Siamo noi gli unici veri “liberali”, difensori del libero mercato?

Infatti, con l'approvazione dei documenti oggetto della secretazione, le parti concordano di abolire parte della procedura adottata dal Cda Asp, presieduto dalla dottoressa Giaretti, e concordano una modifica del “regolamento delle parti correlate”, che **consentirà ad IREN di tornare ad essere il principale fornitore di Asp** confermando, anzi peggiorando, quanto indicato nei vecchi patti parasociali tanto criticati dal Sindaco Rasero. Riprenderemo questo tema quando analizzeremo il **nuovo piano industriale. Una domanda: ma è normale che una Pubblica Amministrazione arrivi a concordare tale azione con un soggetto esterno?**

3.7 Il nuovo statuto

Il nuovo Statuto, rispetto al vecchio, presenta sostanziali modifiche in alcuni articoli, senza che tali modifiche siano suffragate da motivazioni “giuridiche esterne”. Lo Statuto originario approvato nel 2001 era stato adeguato solo nel 2014 a fronte di nuove disposizioni legislative relative al numero dei componenti, metodologia di elezione, presenza di genere del Consiglio d'Amministrazione (Cda), ecc.

Con il nuovo Statuto noi sosteniamo che si interviene pesantemente sia per quanto concerne il metodo di elezione del Cda sia per il metodo di assunzione delle decisioni da parte del Cda.

Il vecchio Statuto prevedeva due liste: una presentata dal Comune maggioritario, l'altra presentata dal socio privato. Il primo nominativo della lista del Comune avrebbe assunto la carica di Presidente, mentre il primo nominativo sulla lista del socio privato avrebbe assunto la carica di Amministratore Delegato. Tale metodologia permetteva ad entrambe le parti di esprimere il proprio gradimento sull'altra lista e, soprattutto, consentiva al Comune maggioritario il potere di interdizione nei confronti di un Ad non gradito.

Questa metodologia che tutelava il Comune viene a nostro avviso stravolta.

Si fa infatti riferimento all'art 2449 del Codice civile dove si stabilisce che alla parte di maggioranza, quindi in questo caso il Comune, spetta il diritto di nominare due amministratori nel caso in cui il Consiglio sia di tre membri, e tre nel caso in cui il Consiglio si componga di cinque membri, e il Presidente del CdA. Tali Amministratori, nominati ai

sensi dell'art. 2449 comma 1 del Codice Civile, possono essere revocati solo dall'Assemblea che li ha nominati. Gli Amministratori di designazione del socio di minoranza, al contrario, saranno nominati dall'Assemblea a maggioranza dei votanti, e fra essi solitamente viene individuato l'Amministratore delegato.

Nei Nuovi assetti spariscono le due liste. Il Sindaco nomina direttamente i tre membri del Comune ed indica il Presidente, ma non può più partecipare alla votazione dei due rappresentanti dei privati. I Privati, nella propria assemblea, voteranno i loro due rappresentanti indicando l'Ad.

Chi ci guadagna, chi ci perde?

È del tutto evidente che ci perde il comune, infatti, rispetto al vecchio Statuto, **il Comune non avrà più alcun ruolo nell'individuazione dei due rappresentanti del socio privato**. Non potrà mai esprimere sfiducia o impedire la nomina di un AD non gradito. Il socio privato non potrà intervenire sui tre soggetti indicati dal Comune.

Altra novità di rilievo è che la cessazione della carica, per qualsivoglia motivo, del Presidente del Cda o di 2 Consiglieri, comporterà la cessazione dell'intero Cda, fornendo al socio privato, di fatto, uno strumento per imporre un ricatto gestionale: se non passano le mie decisioni faccio dimettere i miei due e decade tutto il consiglio.

È del tutto evidente che qualsiasi Cda venga eletto sarà sotto tutela costante sia del Sindaco sia del socio privato.

In caso di contrasti tra parte comunale e socio privato sarà facile per il socio privato dimissionare i suoi due rappresentanti con decadenza immediata dell'intero Cda.

Il socio privato, di minoranza, ha un potere interdittivo decisionale squilibrato.

3.8 Ancora più potere all'Amministratore delegato

La lettura del nuovo Statuto ci ha permesso di capire che all'Amministratore Delegato saranno attribuiti, tutti i poteri di ordinaria amministrazione dell'Azienda ivi compresi i poteri per la realizzazione dei piani di sviluppo della Società (Piano Industriale) e dei budget annuali approvati dal Consiglio di Amministrazione, anche se riferiti a materie di competenza esclusiva del CdA.”

Questo significa che il potere di intervento del Cda in materie già indicate nel piano industriale o nei budget annuali è di fatto nullo.

3.9 E il Cda Rosica

Quest'affermazione nasce dal fatto che andando avanti nell'analisi del nuovo Statuto si viene a scoprire che sulle materie di competenza del Cda, esso dovrà deliberare con il voto favorevole di almeno 4 su 5 dei Consiglieri in carica. Pertanto sulle materie di sua competenza il Cda dovrà avere sempre 4 voti a favore; nei fatti non vi è alcuna materia nella quale la maggioranza espressa da Comune possa passare con 3 voti a 2. **Il socio privato di minoranza assume un potere assoluto.** Questa clausola già presente nei vecchi Patti Parasociali era stata fortemente e giustamente criticata dal Sindaco Rasero che però ora peggiora le cose trasferendola addirittura nel nuovo Statuto. Siamo sicuri che tutto ciò sia legittimo visto che lo Statuto originario era documento sulla base del quale è stata espletata a suo tempo una gara pubblica? Chissà che cosa penseranno gli altri partecipanti alla gara e soprattutto gli Organi di controllo?

3.10 I Patti Parasociali

Anche i Patti Parasociali, richiamando lo Statuto, stabiliscono, in riferimento alle modifiche o integrazioni del Piano Industriale che le stesse potranno essere approvate con 4 voti su 5. Ma non solo. Viene addirittura indicato che le modifiche saranno valide solo se si verificheranno congiuntamente particolari condizioni quali

- I cambiamenti proposti siano necessari per l'attuazione del piano industriale o delle singole opere in esso previste;
- Gli obiettivi indicati dal socio privato nel piano industriale al 2027 restino immutati;
- Le modifiche non comportino una riduzione oltre il 10% degli investimenti previsto dal Piano Industriale al 2027 ovvero, in alternativa le somme risparmiate siano investite a favore del miglioramento dei servizi pubblici, nel modo preventivamente concordato per iscritto tra le parti.

Queste clausole non solo risultano smaccatamente a favore del socio privato, ma presentano ampi margini di nullità oltre che di illegittimità.

Infatti, **come può una Pubblica Amministrazione impegnarsi in questo modo senza prevedere alcuna clausola di salvaguardia nel caso di assenza delle condizioni stabilite dai punti summenzionati?**

3.11 Il piano industriale

Nel documento non c'è alcun riferimento ai fondi derivanti dal PNRR ma esclusivamente agli investimenti del socio privato. La differenza è sostanziale perché gli investimenti del socio privato hanno incidenza sulle tariffe pagate dai cittadini al contrario dei fondi del PNRR.

Nelle Linee guida del Piano industriale più volte si fa riferimento ad investimenti del socio privato per sessanta milioni di euro. In conferenza stampa il Sindaco ha parlato di investimenti del socio privato per 40 milioni di euro.

I termini finanziari ed economici dell'investimento sono generici.

L'attuazione del Piano Industriale avviene attraverso i Patti Parasociali. Appare incredibile come nei patti fra le parti il Comune (pur essendo socio di maggioranza) non abbia alcuna possibilità di intervento sull'andamento delle tariffe che verranno pagate dai cittadini in un momento di grave crisi per le famiglie meno abbienti. Il Comune rinuncia dunque alla tutela dei propri cittadini.

L'esempio più eclatante è quello dell'illuminazione pubblica. Si dà continuità alla gestione Aec (fornitura Iren) sino all'espletamento della nuova gara, la cui data non è fissata, rinunciando in tal modo al possibile contenimento dei prezzi. Tale logica vale anche per i prezzi degli altri servizi svolti da Asp le cui tariffe ricadono sui cittadini?

Senza entrare nel dettaglio delle indicazioni del piano industriale per i vari servizi è opportuno evidenziare:

- per il servizio idrico si indica il ruolo del socio privato Iren nella progettazione e gestione delle gare e per l'approvvigionamento di beni e affidamento dei servizi. Significa che gli acquisti vengono esternalizzati al socio privato Iren. Ma il Sindaco Rasero non doveva rimediare alle clausole capestro della precedente Amministrazione?
- Per la Digitalizzazione, banche dati, strumenti informatici, modellazione reti, bisogna constatare che **tutti servizi vengono svolti dal socio privato a discapito delle intelligenze astigiane presenti in Asp.**
- Si riscontra che lo sviluppo servizi offerti sulla depurazione, con conseguente aumento dello smaltimento percolato a Gaia, deriva totalmente da progetti del socio privato Iren Ambiente.
- Ogni altro sviluppo è mirato a creare servizi da offrire a quei gestori ancora pubblici che operano nel nostro ambito idrico.

- per il servizio igiene urbana, il socio privato progetterà e realizzerà il nuovo servizio di raccolta verticale. Tale scelta è motivata dalla necessità di una svolta green del parco mezzi in quanto tale parco è vetusto e inquinante. Peccato che l'Asp, come detto in precedenza, abbia recentemente acquistato tali mezzi da Amiat, uno dei soci privati.

3.12 Considerazioni finali

Si afferma che il socio privato attuerà gli investimenti nei prossimi 5 anni. Non viene indicata alcuna tempistica, modi, forme e costi dei finanziamenti. L'unica certezza è quella secondo la quale il Comune di Asti dovrà ripagare al socio privato la quota degli investimenti non ancora ammortizzata.

Sorge spontanea una domanda:

- E se il socio privato decidesse gli investimenti negli ultimi due anni? Il Comune avrebbe le risorse necessarie per il rimborso?
- Si stanno forse creando i presupposti per la cessione completa e definitiva di Asp?
- Il giorno 15/2 u.s il Sindaco Rasero e il Presidente Asp hanno annunciato ed esaltato l'istituzione degli ispettori ecologici per aumentare i controlli sulla pulizia della città. A Pochi mesi dalle elezioni e dopo 5 anni si sono accorti che la città è sporca! In ogni caso, avendo la memoria corta, si sono scordati che tale figura era già stata prevista dal Sindaco Brignolo. Quanti Presidenti, quanti Cda, sono stati necessari per attuarla?